

TERZA REPUBBLICA. E PROPORZIONALE ■ DI FABRIZIO D'ESPOSITO

## Spunta Pisanu tra gli anti-inciuicisti La "prima" di Fini, Casini e Pezzotta

■ Tutti insieme attorno allo stesso tavolo per discutere di Terza repubblica, se mai nascerà. L'appuntamento è per giovedì 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, alle 15 in un albergo romano di piazza della Repubblica, già Esedra. Contro l'inciucio Veltrusconi da Vassallum si vedranno, in ordine alfabetico, Pier Ferdinando Casini, Gianni De Michelis, Lamberto Dini, Gianfranco Fini, Giorgio La Malfa, Clemente Mastella, Savino Pezzotta, Giuseppe Pisanu. E a coordinarli sarà Enrico Cisnetto, editorialista di vari giornali e soprattutto terzista legatissimo a Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria, Fiat e Ferrari. Da anni, Cisnetto ha messo un club liberale e moderato che si chiama Società Aperta e che punta a superare il bipolarismo armato. Solo che adesso, con l'implosione del centrodestra e la nascita del Partito democratico, l'emissario montezemoliano avverte un pericolo. Quello che a dare vita alla Terza repubblica siano gli stessi protagonisti del disastro della Seconda.

Dice Cisnetto: «Che Veltroni e Berlusconi mettano in discussione il bipolarismo è senza dubbio positivo. Detto questo, però, un possibile inciucio tra loro due ci farebbe passare da un bipolarismo armato a un bipartitismo disarmante. Non è credibile che chi è stato incendiario nella Seconda ora si riscopra pompiere. Anche perché ho il sospetto che il vero obiettivo dei leader di Pd e Pdl sia il referendum». Cisnetto ha faticato non poco ad assemblare i vari pezzi del suo mosaico anti-inciuicio, con la benedizione, si dice,

del presidente di Confindustria. Alla fine però ce l'ha fatta. Anche se non è chiaro il punto di arrivo: la carne al fuoco è troppa. Si va dalla Cosa bianca a una formazione moderata dal perimetro più largo passando per una riforma elettorale in senso rigorosamente tedesco. Sostiene il presidente di Società Aperta: «Già è stato difficile definire un punto di partenza, figuriamoci immaginare un approdo. Il mio auspicio è che si possa arrivare a una riforma proporzionale con sbarramento e all'elezione, contestuale al Parlamento, di un'assemblea costituente. In ogni caso la mia relazione introduttiva inizierà con un'analisi del degrado e del declino di questo paese e con una severa critica a Pd e Pdl. Il primo è un partito nato da due storie politiche perdenti, quella degli ex comunisti e quella degli ex dossettiani. Il secondo invece non ha alcuna cultura politica alle spalle: è un partito annunciato in piazza sul predellino di un'auto».

Il primo step, allora, del convegno di giovedì 13 sarà quello di consolidare un'alleanza trasversale anti-Vassallum. Di qui la presenza, tra il tattico e lo strategico, dei leader di Udc e An: Casini e Fini. I due, sulla nascita di un centro terzista, si mantengono molto prudenti, ma sul "tedesco" potrebbero trovare una convergenza che vada oltre l'anti-berlusconismo di questi giorni. La novità riguarda soprattutto Fini, da sempre avversario duro e puro del proporzionale e referendario convinto. Dentro An si parla

sempre con più insistenza di una conversione teutonica del leader, il quale avrebbe anche considerato il vantaggio di uno sbarramento al cinque per cento che cancellerebbe la temuta Destra di Storace, Santanché e Buontempo. Ma a spiccare, giovedì 13, è l'annunciata presenza del forzista di matrice morotea Beppe Pisanu, ex ministro dell'Interno nella passata legislatura. All'interno di Forza Italia, non è un mistero per nessuno il malpancismo di Pisanu nei confronti del Cavaliere. Due suoi amici, per esempio, i teocon Ferdinando Adornato e Angelo Sanza si stanno allontanando dagli azzurri in funzione centrista dicendo di essere

«coperti» dall'ex titolare del Viminale. Il quale, però, si limita solo a far sapere, per il momento, di non condividere il «metodo berlusconiano», dal predellino all'inciucio.

L'idea di Pisanu è nota: mettere insieme un rassemblement moderato che consenta il dialogo tra il partito nuovo del Cavaliere, i suoi vecchi alleati oggi nemici e in particolar modo gli spezzoni centristi che ruotano attorno a Montezemolo e Pezzotta. Insomma una linea più morbida che potrebbe servire anche a evitare la trappola che si nasconde, secondo lui, nell'accordo con Veltroni. L'ex ministro, infatti, ritiene (e su questo concorderebbe anche Gianni Letta) sbagliata l'analisi fatta da Berlusconi su un eventuale accordo con il segretario del Pd. E cioè il vantaggio di ottenere subito le elezioni anticipate. ■

Un convegno  
organizzato dal  
montezemoliano  
Enrico Cisnetto